Anno XI. **Lunedì, 25 Ottobre 1858** **N. 293.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 OTTOBRE

L'AGRICOLTURA E LE IMPOSTE

Il *Diritto* è un peccatore impenitente, ma soltanto per umani riguardi noi incliniamo quasi a sospettare che nell'intimo dell' animo suo riconosce che ha torto, ma crederebbe di umiliarsi a confessarlo.

E veramente converrebbe supporre che di agricoltura si curi ben poco, se tutti i progressi fa dipendere dalle leggi anzichè dagli uomini, e se disdice a'proprietari la lode loro dovuta, quando all'ozio preferiscono il lavoro produttivo e danno col loro esempio efficace impulso all' avanzamento della coltivazione.

Pel *Diritto* sembrano diffatti benemeriti soltanto i proprietari accidiosi, negligenti, che abbandonano i poderi a contadini ignoranti, avversi a qualsiasi esperimento di nuovi stromenti o di nuove colture. Un valente agronomo ed un proprietario operoso, che è mai pel *Diritto*? Un uomo che *consacra una minima parte delle sue entrate alla pratica di nuovi metodi agrarii per accrescere grandemente i prodotti delle sue terre.*

È difficile lo spiegare come con una minima parte delle entrate si possano *grandemente* accrescere i prodotti; ma di questa difficoltà non si sgomenta il *Diritto*, nè vogliamo preoccuparcene noi.

Ma se prevalessero siffatti errori, dove andremmo? Se fosse vero che non c'è merito a promuovere la pratica di nuovi metodi agrarii e ad accrescere i prodotti del suolo, qual eccitamento vi sarebbe al progresso ed alla diffusione della prosperità pubblica?

Il *Diritto* non considera la quistione, che sotto l'aspetto più meschino, quello dell'interesse privato; ma accanto al privato, v'è l'interesse pubblico, v'è lo stato, la cui floridezza non è che la risultante degli sforzi individuali e dell'attività di ciascun cittadino.

La legislazione relativa alla proprietà abbisogna di modificazioni, come abbiamo dichiarato in un precedente articolo, ma senza disconoscere la necessità di alcune riforme e l'utilità di alcune altre, conviene persuadersi che la prima, la più importante, la più feconda di vantaggiosi risultati è la cura e l'intelligenza del proprietario.

Il credito fondiario non manca, nè è difficile. La concorrenza che il commercio e l'industria fanno all'agricoltura non è sì formidabile come si crede. Il banchiere rifiuta di prestare sopra ipoteca, preferendo il credito commerciale, che accelera la circolazione dei suoi danari e glieli lascia disponibili nel termine di pochi mesi, ma il capitalista ricerca ancora l'ipoteca, come l'impiego più sicuro.

Si suppone in generale che sia facile cosa l'impiegare bene i capitali, e che chi ha danari non abbia che ad alzar la mano per trovar chi li ricerca, offrendo solide guarentigie. Ma se per alcuni anni i prodotti del suolo sono abbondanti, se l'industria ed il traffico si sviluppano all'ombra della pace e della libertà, i capitali aumentano con tale rapidità, che il numero di coloro che offrono danaro a prestito potrà fino superare quelli che lo ricercano.

Fu ciò veduto in Inghilterra, in Olanda, in Francia, e le grandi e colossali imprese sorte negli ultimi anni lo attestano, poichè sarebbero state impossibili, se non si avessero avuti capitali disponibili, che attendevano un impiego sicuro e lucroso.

D'altronde chi può asseverare che manchi il credito fondiario? Un paese che ha un migliaio di milioni d'ipoteche, e mettiamo pur soltanto 800 milioni, tenendo conto di quelle che non furono cancellate, quantunque siano stati estinti i debiti, a tutela de'quali furono inscritti, non ha credito fondiario?

Ma si oppone che questo credito non lo si acquista che a patti onerosi, che ridondano a danno dell' agricoltura, e che siccome la rendita della proprietà stabile è ristretta, così il credito fondiario che non si distribuisce a prezzo moderato torna a rovina del possidente.

Ma il prezzo del danaro non è immutabile: segue tutte le oscillazioni del mercato pecuniario e le variazioni dell'offerta e dell'inchiesta; e quando pure il governo accordasse ogni sorta di favori ad una società di credito fondiario, è ragionevole il dubitare se questa troverebbe i capitali richiesti, qualora non siano allettati dall'attrattiva di guadagni corrispondenti a quelli ordinari, avendo però riguardo alla più solida guarentigia.

È vero che il credito fondiario, come credito reale, dovrebbe trovare maggiori agevolezze del credito personale; ma quanto più progredisce la civiltà, quanto più l'onestà diverrà fondamento delle contrattazioni, il credito personale prevarrà al credito reale, e la guarentigia morale sarà pregiata come si merita.

Pur troppo fatti recenti in molti paesi fanno temere che tal guarentigia in molte circostanze non possa essere stimata bastevole, tuttavia è incontestabile, che ora si tiene più in conto che non venti anni addietro. La legislazione vi ha contribuito, coll'agevolare la procedura nelle cause commerciali; ma essa non sarebbe stata sufficente, se non si fosse ottenuto contemporaneamente un progresso sensibile nella teoria del credito e nelle operazioni commerciali.

Egli è certo tuttavia che la somma del debito ipotecario supera di molto nel nostro stato la somma del debito commerciale e che i proprietari assegnati trovano i capitali che loro abbisognano con assai maggiore agevolezza, di quanto si crede a prima vista.

Quanto ai proprietarii negligenti, o già aggravati di debiti, l'interesse pubblico ed il bene dell'agricoltura non soffrono menomamente, anzi si avvantaggiano se eglino sono costretti a cedere i loro poderi ad altri più solerti, più intelligenti, e che dispongono di capitali con cui fecondarli. Se adunque non si hanno ancora banche di credito agrario, non se ne dee conchiudere che il credito manchi; benchè non si debba ristare dal promuovere l' istituzione di quelle banche.

Quanto agli affittamenti, conveniamo che sarebbe necessario di riformare la legislazione, ma sarebbe erroneo il credere che non vi si ripari con mezzi indiretti. Vi sono proprietari che fanno fittanze non per nove, ma per diciotto anni, cioè per nove con iscrittura privata e per nove con atto pubblico.

Un affittamento di diciotto anni è bastevole ad incoraggiare il fittaiuolo a tutte le bonificazioni che sono convenienti, perchè è sicuro di trar largo beneficio da' capitali che impiega.

Ed appunto perchè comincia tale spediento a prevalere, resta dimostrata maggiormente la necessità di riformare la legislazione.

Ma in fatto di leggi relative alla pro-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Un po' di rivista teatrale a volo d'uccello.

Lontano dai rumori della città, sciolto d'ogni cura, io aveva dimenticato e teatri e stonature di cantanti ed urli di comici: su « colli beati e placidi » io mi stava godendo « la libertade agreste », fantasticava oziando, mi riscaldava al tepore degli ultimi e preziosi raggi del sole autunnale, quando quattro righe del Direttore dell'*Opinione* troncarono a mezzo i miei ozi, i miei sogni più ridenti, e mi richiamarono alla catena dell'appendice. Ma guai a noi se cediamo alle seduzioni del dolce far niente! chè questo lascia le sue traccie: ed io ben me ne avveggo, che oggi m'accingo, ancora svogliato e di malincuore, a scarabocchiare le mie ciarle teatrali, e riesco a stento a raccapezzare e cucire insieme due idee; tanto più che, ritornato solamente da pochi dì, non ebbi per anco agio di percorrere ed arrestarmi nei nostri teatri. Perciò — vel dico da bel principio, o lettori — questa la sarà un' appendice fatta a spizzico ed alla carlona.

Spiacemi assai di non aver veduto al Gerbino nè la *Gente nuova* del sig. D. Botto, nè la *Saffo* del sig. L. Marenco. Io avrei eccitato l'autore dello *Ingegno e speculazione* a non lasciarsi disanimare da un tentativo fallito; mi sarei congratulato col giovine sig. Marenco (del quale sono lieto ed orgoglioso d'aver incoraggiato i primi tentativi), per i nuovi trionfi conseguiti. Ma invece di *Saffo* o di *Gente nuova* mi casca sotto la penna *Robespierre*, invece di Botto o di Marenco mi trovo dinanzi il sig. Corelli.

Almeno un tre volte all'anno il pubblico torinese è condannato ad assistere alla rappresentazione d'un nuovo lavoro del sig. Corelli; almeno un tre volte all'anno quest' ultimo piglia la mosca contro i giornalisti che non levarono al quinto cielo il suo novello parto, ed almeno tre volte all' anno il cavaliere Regli strombazza nel *Pirata* che il signor Corelli fu applaudito, acclamato, incoronato e che so io..... Tuttavia, anche a fronte dei panegirici del *Pirata* e della stizza del sig. Corelli, codesti drammi non hanno spaccio fuorchè entro la cinta daziaria di Torino, e se talora un qualche sgraziato capocomico s'attenta di trarli fuori dal baule in altre città d'Italia, essi vi sono i male accolti, come accadde testè in Milano alla *Leonessa del Nord*. E perchè mo'?

Ciò avviene — lo dissi, il ripeto ed il ripeterò sempre — perchè questi drammi del sig. Corelli sono gettati giù assolutamente a casaccio, senza ispirazione, senza disegno, senza studio di lingua e di stile: ora sono un brano di storia travisata e dialogizzata senza vita, ora l'attuazione d'un concetto altrettanto stravagante quanto moralmente improbabile: sempre portano l'impronta della fretta e della trascuranza, sempre sono lavori indegni d'uno scrittore, che ne'primi suoi esperimenti aveva di sè fatto concepire larghissime speranze.

Nullameno il *Robespierre*, che venne rappresentato e che oggi ancora si replica al teatro Alfieri, accenna ad un migliore indirizzo. Non dirò già che esso sia un capolavoro e che riunisca tutte le condizioni di vitalità: siamo ben lungi ancora! Ma almeno non vi sono intieramente sacrificate le ragioni dell'arte, non v'è affatto manomessa la verità storica, la pazienza dello spettatore non v'è condannata a dura ed insopportabile prova — e tuttociò è molto in un dramma del sig. Corelli!

Al teatro Gerbino, la *Gerla di papà Martin*, un dramma dei signori Cormon e Grangé tradotto dal francese, ottenne un vero e legittimo successo.

Papà Martin, a furia di stenti e di oneste fatiche, ammassò colla sua gerla una piccola fortuna, ed ora ripose tutta la sua ambizione nel fare un avvocato del proprio figlio, Armando. Ma questi invece di dedicarsi allo studio si abbandona agli stravizi, vi consuma la modica pensione fissatagli dal padre e contrae debiti per un cinquantamila franchi; cosicchè quando il buon Martin si dispone a festeggiare il ritorno del proprio figlio, riceve all' incontro la poco gradita visita di un usuraio che chiede d'essere pagato.

Papà Martin, a costo della intiera sua fortuna, salva l'onore d'Armando (il quale corre in America ad espiare col lavoro le sue colpe) e, per campare la vita, ripiglia, benchè vecchio, la sua antica compagna, la gerla.

Dopo due anni Armando ritorna: in questo frattempo la sua condotta fu inappuntabile, e con un atto generoso giunse a schiudersi la via alla fortuna. Papà Martin abbandona definitivamente la gerla, abbraccia il figliuol prodigo e ne benedice l'unione con una buona ed onesta fanciulla che fu, nell'assenza d'Armando, l'angelo tutelare del povero vecchio.

Il disegno di questo dramma è semplicissimo e, se vogliamo, non nuovo: ma vi predomina un concetto onesto e morale, vi predominano situazioni commoventi e scene piene d'affetto, che il fanno assai pregievole.

A questo stesso teatro il signor Pieri pose allo studio due nuovi lavori italiani: *Il tramonto della luna di miele* del signor Sonzogno, ed il *Vesuvio* del signor Gazzoletti.

Col ritorno della prima compagnia del sig. Meynadier ritornò l'affluenza del pubblico al teatro d'Angennes, dove già si rappresentarono *Les lionnes pauvres* del sig. E. Augier e si stanno apparecchiando altre delle ultime novità drammatiche francesi.

Donizetti e Bellini regnano oggi nei nostri teatri musicali colla *Lucia di Lammermoor*, col *Belisario* e coi *Capuleti e Montecchi*.

La *Lucia* ristorò la fortuna del teatro Carignano; ed io di buon grado unirei i miei applausi a quelli con cui vi vengono ogni sera accolti la signora Rovelli ed il sig. Liverani, se quella fosse meno larga di fioriture nel suo canto, e se questi, che ha, d'altronde, voce bellissima, ne facesse, per avventura, maggior economia.

Il povero *Belisario* incontrò sempre degli ingrati e sulla gran scena del mondo e sulle scene teatrali — Generale, ei vide sempre da Giustiniano punita con un disfavore ogni vittoria riportata: eroe di teatro, dopo aver vinto tante battaglie a pro degli impresarii, dopo aver conquistato più regni, cadde in oblio e dovette, cieco e condotto a mano da fanciulli, sporgere il bossolo, non più dinanzi al convento di Lauros, ma dinanzi al teatro Nazionale, per mendicare un bricciolo di gloria. Però se il *Belisario* del Nazionale aveva per guida de'fanciulli, trovò nullameno nel signor Vitti, buon baritono, un ottimo appoggio per vincere l'avversa sorte e col suo aiuto ridestò gli antichi entusiasmi.

Da un paio di mesi il teatro Nazionale fa veri prodigi, essendovi sempre assai numeroso concorso. Possano i *Capuleti e Montecchi*, che andarono in scena ier sera, possa il nuovo ballo *Mac-Allan* conciliargli sempre più il pubblico favore!

prietà stabile, non è possibile il procedere con qualche celerità. Questa parte importante della legislazione è ancora in pressochè tutti i paesi informata al diritto romano, il quale, mirabile nel suo complesso, ha però stabiliti principii, quanto alla prosperità, che non crediamo estranei nè alle false teorie che sembrarono minacciare a' nostri giorni il diritto di proprietà, nè a' vizi delle vigenti leggi, aggravati dagli avanzi del diritto feudale.

Quasi si può asserire che il terreno non è ancora preparato all'accennata riforma, non essendosi peranco fatto dai dotti sufficienti studi che rischiarino l'ardua quistione.

Checchè si faccia però, dubitiamo assai che si possa accordare *al credito civile ed agrario le agevolezze introdotte per il commerciale*, come pretende il *Diritto*.

Il credito reale non si può confondere col personale, ed il giorno in cui si volesse trattare un podere come una balla di cotone, sorgerebbero tali disordini legali e tali impacci e si promuoverebbero tanti dissesti, da convincere di presunzione chi avesse osato trascinare ad una innovazione cotanto ingiustificabile.

La proprietà stabile non può esser retta dalle stesse leggi che regolano i beni mobili, quantunque si abbia ragione di credere che col tempo s'introdurranno tali riforme, le quali rendano la sua trasmissione più agevole e consentano di negoziare senza tante formalità i titoli che ne rappresentano il valore.

Ma ripetiamo che la prima e più importante riforma deve prodursi nelle abitudini de' proprietari, e che quando si vede che i poderi più trascurati sono quelli appunto de' grandi possidenti, quando questi badano poco a migliorie ed a progressi agrari, si ha torto di disconoscere le onorevoli eccezioni e ricusare la stima che potrebb'essere agli altri eccitamento ad emendarsi.

Veniamo ora all'imposta sulla rendita. Il *Diritto* evita la quistione e si preoccupa soltanto d'una cosa: la personalità del presidente del consiglio.

Egli presagisce che la Giunta parlamentaria farà una relazione favorevole, ma che il presidente del consiglio opponendosi, le proposte della Giunta non potranno prevalere.

Noi non conosciamo, nè abbiamo gli argomenti del *Diritto* per preconizzare le deliberazioni della Giunta. Se stiamo alle nostre informazioni, se giudichiamo dagl'indizi, ci pare dover conchiudere contro il *Diritto*.

Poichè bisogna non confondere una simpatia ed inclinazione per un sistema d'imposte coll'applicazione immediata del sistema.

Nella Giunta vi sono i patrocinatori della tassa sul reddito; ma se questi si accingessero all'attuazione ed all'applicazione della tassa, in quali impacci non si troverebbero?

E se i pronostici del *Diritto* avessero ad avverarsi, come spiegare le sue diffidenze ed i suoi sospetti?

Abbia pazienza ed attenda l'esito del dibattimento dinanzi alla camera. È una frivolezza che tutt'al più rivela mancanza di buoni argomenti, l'asserire che il presidente del consiglio è un avversario invincibile, *finchè la maggioranza della camera è sua*.

Che bella novità o peregrina scoperta è mai questa che la maggioranza della camera ed il ministero vadano d'accordo!

Il giorno in cui la maggioranza della camera dissentisse dal ministero sorge tosto il dilemma: demissione del ministero o scioglimento della camera, ed il paese sentenzierebbe.

Ma d'invincibili non vi sono che le ragioni, e queste militano contro la causa patrocinata dal *Diritto*, se pure l'ha patrocinata, perchè di tutto ha parlato fuorchè della principale quistione.

Noi invece stimiamo sempre non che utile, necessario di esaminare e studiare attentamente le quistioni, lasciando da parte tutto quanto ch'è accessorio e secondario.

Senza di ciò, non si evitano gli equivoci, nè si dissipano gli errori, nè si vincono i pregiudizi.

FERROVIA DEL LUCMAGNO. Dietro la notizia di negoziazioni intavolate per l'esecuzione della strada a traverso il Lucmagno, la *Gazzetta austriaca* scrive:

« *De facto* non si verrà ad alcun risultato. Non è senza interesse il citare a questo proposito il giudizio di un uomo che faceva autorità in materia di strade ferrate, che ha costrutto simili strade a traverso le montagne e conosceva assai bene la Svizzera. Il cav. Negrelli, morto troppo presto, disse intorno alla via del Lucmagno ciò che segue: — « Non è una bestemmia, se affermo, che Iddio stesso nella sua onnipotenza non potrebbe costrurre quivi una via ferrata, sino a tanto che non cambii le leggi della natura e crei di nuovo le montagne. Tutta la montagna in quei luoghi è in piena dissoluzione; perfino una via per le capre non è praticabile per più di due o tre giorni. Tutti quelli che finora parlarono della esecuzione di questa strada, erano persuasi della sua impossibilità, ma mettevano in campo quest'impresa per altri fini. » —

Non dubitiamo che il parere del cav. Negrelli, se pure non è invenzione della *Gazzetta austriaca*, sarà validamente confutato dagli uomini dell'arte, pratici del luogo e di simili imprese. Egli è evidente che la *Gazzetta austriaca*, nel metter fuori simili cose, è guidata da viste politiche, ostili al Piemonte, principale fautore della linea del Lucmagno.

Infatti la *Gazzetta austriaca* aggiunge:

« Dopo che il passaggio del Simmering è un fatto, quello del Brenner assicurato, quella via ferrata, se anche fosse possibile, darebbe un così piccolo reddito a fronte dell'immenso suo costo, che difficilmente un azionista potrebbe essere tentato a mettere il suo denaro in questa impresa. »

Evidentemente la *Gazzetta austriaca* teme la concorrenza, anzi la superiorità del Lucmagno sopra gli accennati due passaggi delle Alpi che sono in mano dell'Austria. Questa considerazione, invece di arrestarci sulle difficoltà, ci dovrà essere una nuova spinta per impiegare ogni sforzo a superarle, e in un paese in cui si è fatto il passaggio dei Giovi e si lavora a quello del Moncenisio, il Lucmagno non può considerarsi come un ostacolo insuperabile.

UN GIORNALE CLERICALE. Il *Constitutionnel* descrive nel seguente modo la parte che l'*Univers* ebbe in questi ultimi anni nelle cose religiose:

« Vi è un giornale, che da parecchi anni ha profondamente addolorata ed afflitta la grande maggioranza dei cattolici di Francia. Esso erigesi ad organo del mondo religioso, ma non fece che seminar zizzania nella chiesa stessa. Esso si annunzia come difensore di una religione di mansuetudine e di amore, ma ogni mattina empie le sue colonne di fiele e d'insulti. Esso infine, mentre pretende combattere la rivoluzione, meglio riesce a confermare i rivoluzionarii nei loro errori ed a far rivoluzionarie molte persone ben intenzionate e di opinioni indecise. I nemici del dogma romano cattolico si rallegrano dell'esistenza e della condotta di questo giornale, nella stessa proporzione che la maggioranza dei cattolici illuminata ne è afflitta. Nello stesso modo che conosciamo molti membri del clero che lamentano la disastrosa influenza esercitata da questo compromettente difensore della religione, conosciamo pure rivoluzionarii che vi applaudiscono dicendo: « Questo è il nostro giornale! questo è il più gran nemico del nostro nemico, il cattolicismo! ». Noi non esageriamo in nessun modo. Molti sono gli animi credenti, i cuori cattolici che veggono con dolore il genere di discussione che noi qui stigmatizziamo. Il giornale in discorso ama ricordare a' suoi avversarii che essi dovranno render conto a Dio dei loro scritti. Noi crediamo che nessuno abbia un più severo conto da dare che egli stesso. Egli nota come rivoluzionarii tutti quelli che non difendono la religione nella sua maniera. Per parte nostra diremo, con piena convinzione, agli scrittori dell'*Univers*, i quali chiamano mazziniani i loro avversarii: « Mazzini è il flagello dell'Italia e voi siete il Mazzini della chiesa. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Prodotti delle strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dalla stato furono i seguenti nel mese di settembre scorso:

Linea di Genova	L.	945,939 34
» Acqui	»	24,700 10
» Pinerolo	»	43,249 70
» Vigevano	»	9,954 04
» Voltri	»	35,113 28
Navigazione del Lago Maggiore	»	41,347 15
	L.	1,100,303 61

i prodotti complessivi de' primi nove mesi ascesero:

Nel 1858 a	L.	8,432,175 10
Nel 1857 a	»	8,487,714 77
Donde la diminuzione nel 1858	L.	55,539 67

Sottraendo i prodotti della linea d'Acqui, aperta nel 1858, la differenza in meno ascende a L. 229,380 79. Tutte le linee presentano una diminuzione, come pure la navigazione.

Decesso. — La notte scorsa è mancato ai vivi per apoplessia fulminante il cav. Gantieri, senatore del regno.

Egli era stato presidente del consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Novara. Aveva già sofferti parecchi assalti apopletici, da' quali sembrava essersi perfettamente riavuto.

Terremoti. — Si legge nel *Giornale officiale delle Due Sicilie* in data di Napoli 14 ottobre:

« La mattina del 10 corrente, alle ore nove e mezzo, fu sentita in Lecce, Brindisi, Taranto e Bari, una forte scossa di tremuoto nel senso ondulatorio, della durata di circa 6 secondi. Nessun sinistro è a deplorarsi, oltre lo spavento di quelle popelazioni e qualche lesione alla chiesa arcivescovile di Brindisi. »

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Roma, 16 ottobre.

Non sono molti giorni che il duca di Gramont, ambasciatore francese qui residente, ricevette un dispaccio dal ministro Walewski relativo esclusivamente all'affare dell'ebreo Mortara e scritto nei termini i più precisi per averne una spiegazione soddisfacente dal nostro governo, inculcandogli inoltre d'inviar copia del dispaccio all'eminentissimo cardinale Antonelli. Così fece il duca di Gramont, e senza indugiare, credo bene lo stesso giorno, fu spedita copia del dispaccio al cardinale. Attese per ben dodici giorni l'ambasciatore francese una risposta officiale dall'eminentissimo alla nota inviatagli, ma ben s'avvide che non si voleva rispondere: si recò perciò dal cardinale col quale ebbe un colloquio aspro anzi che no, ed ambedue si separarono scontenti l'uno dell'altro. Indignato giustamente d'un procedere sì poco conveniente, e volendo usare di tutte le sue prerogative, senza domandare udienza, siccome generalmente usano tutti i ministri plenipotenziarii qui accreditati, si portò dal pontefice improvisamente sulla riflessione che la sua visita non fosse prevenuta da scrupolose improntitudini. Facile fu all'ambasciatore francese parlare al papa, al quale riepilogò il fin qui detto, e sperava averne soddisfacenti spiegazioni. Ma il fatto gli provò il contrario. Il papa trincerato nella sua coscienza non volle ammettere niuna concessione. Così l'insistere d'avantaggio diventava pel duca di Gramont un oltrepassare le istruzioni ricevute; prese commiato dal pontefice e tornato alla sua residenza, tengo da buona fonte che minutamente informasse il sig. Walewsky della riuscita non soddisfacente alle giuste rimostranze del governo francese.

Frattanto fu inoltrata dall'avvocato che assiste l'ebreo Mortara una dotta istanza al santo padre, di cui alcuni punti avrete letto nel giornale il *Débats* (essa fu pubblicata nell'*Opinione* del 16 corrente) ed altra ne fu inoltrata in questi giorni come corollario della prima. Fin qui arrivano le pratiche fatte a favore di questo disgraziato padre.

Il giorno 20 del corrente è fissato per l'arrivo di queste nuove truppe francesi. Dieci sono le caserme, o per meglio dire i conventi, ove dovranno alloggiare. Un affollamento di badesse, parroci e capi d'ordini invadevano le anticamere del cardinale Autonelli per non volere alloggiati questi incomodi ospiti, ma il cardinale loro rispondeva « che era meglio cedere bonariamente i locali richiesti dal generale francese, di quello che farseli prendere colla baionetta. » Questa risposta, che vi garantisco e che pur troppo si avvererebbe incontrando ostacoli, valga per quei che decantano l'indipendenza dello stato pontificio.

Abbiamo fra noi un certo colonello Guerra modenese, reazionario e fautore dei massacri di Fivizzano: questi da Modena passeggiò in Toscana: ora è stato nominato capo di stato maggiore pontificio, ed organizzatore della nostra milizia. Egli nel fare le sue visite al ministero delle armi si presentò in uniforme austriaca per avvalorare la fama che lo aveva preceduto. Prima di qui fissare la sua tenda andrà a Napoli ad accompagnare il duca di Modena, augusto personaggio qui residente da varii giorni.

La *Gazzetta d'Augusta* sostiene che coll'anno nuovo si avrà in Roma un *Giornale militare* ispirato dall'eminentissimo Antonelli. Rispetto gli oracoli della *Gazzetta d'Augusta*, però l'avverto che a Roma non si discute, e che questo nome avrà il bullettino militare del ministero dell'armi.

Giorni sono fu arrestato a Civitavecchia il negoziante Luigi Federici. Una perquisizione operata in sua casa rimase infruttuosa. Ciò nullostante fu condotto in Roma e gettato in una segreta di S. Michele. I genitori di lui chiesero un passaporto a monsignor delegato per venire in Roma, ma fu loro negato!!! Si prevede un'altra vittima del furore clericale.

Da Roma si scrive che il cardinale Antonelli, come presidente del consiglio dei ministri e pro-ministro delle armi, ha pubblicato il nuovo regolamento sull'amministrazione interna dei corpi di truppa, perchè sia posto in attività col primo del prossimo gennaio 1859.

Un corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta* scrive: « La *Gazzetta austriaca* pone oggi la Sardegna in una linea col Montenegro, come fece già altre volte. Io non sono certamente amico della presente agitazione piemontese, ma nell'interesse della dignità di tutti gli stati sovrani e civili è d'uopo protestare che uno stato sovrano così antico e autorevole come il regno di Sardegna venga messo in una linea collo stato vassallo e brigante del Montenegro e venga tosato collo stesso pettine. La stampa piemontese ride a ragione sopra questa specie di polemica dei fogli austriaci. Fra il conte Cavour e Mirco Petrowich non si può fare alcun paragone. Il Piemonte è nemico dell'Austria, ma sta nell'interesse della stampa austriaca di combatterlo con armi dignitose. »

— Il *Nord* ha cominciata la pubblicazione dei protocolli delle conferenze di Parigi sui principati danubiani; ma dopo i ragguagli che vennero dati, mentre sedeva la conferenza, e dopo la pubblicazione della convenzione e della circolare del conte Walewski, questi documenti non hanno più che una piccola importanza.

Leggiamo nel 3° dei detti protocolli:

« Il plenipotenziario di Sardegna dichiara che la sua corte ha sempre pensato e pensa anche oggidì che l'abbandono dell'unione politica dei due principati sotto un principe straniero rende difficile e quasi impossibile il còmpito della conferenza di costituire un'organizzazione che possa guarentire la prosperità di quelle due provincie; ma dal momento in cui l'unione assoluta deve esser abbandonata, il suo governo per far prova dello spirito di conciliazione che l'anima è pronta a collegarsi ad ogni altro progetto che abbia per iscopo di porre in salvo il principio dell'unione e che si concilii per quanto è possibile coi diritti della Porta e gl'interessi delle popolazioni rumene. Esso è dunque disposto ad aderire alla proposizione che il conte Walewski sottopose alla conferenza ed esprime nello stesso tempo il voto che sia dato a questa proposizione uno sviluppo conforme al pensiero del suo governo, il quale vorrebbe veder dotati i due principati di un complesso d'instituzioni adatte per assicurare la stabilità, ciocchè sarebbe d'altronde conforme ai voti ch'esse espressero in un modo così solenne e così unanime. »

Una lettera da Parigi nel *Mémorial d'Amiens*, dice:

« Sono informato che un membro della famiglia Mortara è venuto a Parigi da Roma. Si dice ch'egli, prima della sua partenza, fosse ricevuto dal duca di Gramont, ambasciatore francese. »

Una corrispondenza di Parigi nella *Gazzetta d'Augusta* osserva intorno all'affare Mortara:

« Se il duca di Gramont e il generale Goyon in Roma non si credono chiamati o non abbastanza forti per restituire il piccolo Mortara a suo padre, avrebbero dovuto astenersi da ogni passo diplomatico in questo affare. Se ne fa un gran chiasso nei giornali. Per la coscienza cattolica (*clericale*, voleva dire il corrispondente) il governo francese ha già fatto troppo, per l'opinione pubblica, almeno per quella della Francia liberale, troppo poco. »

Pare che la voce dell'assassinio dei consoli a Tetuan fosse largamente sparsa a Tangeri, Ceuta, Melilla ed altri luoghi delle coste di Barberia ed anche a Gibilterra. Il modo in cui giunse a Parigi par questo: Il governatore spagnuolo di Ceuta, avendo sentita quella voce, mandò una nave che la portasse al piccolo porto francese di Nemours. Il comandante militare di qui trasmise la notizia alle autorità di Tlemecen; da questo luogo poi fu mandata ad Orano, da Orano ad Algeri, da Algeri a Parigi, per ordine del generale Mac-Mahon. L'origine della voce pare che sia venuta dell'assassinio di due italiani presso Tetuan, commesso per rapina. Fu M. de Castillon, console generale di Francia, che accertò la falsità della voce, col recarsi egli stesso a Tetuan. Il ministro della marina, al ricever cotesta notizia, fece preparativi per l'invio a Tetuan di alcune cannoniere; ma, prima di nominare il comandante della spedizione, volle aspettare maggiori ragguagli.

— Si legge nel *Bund* ;

« Il consiglio federale ha ricevuto da Ginevra l'annunzio che, dietro una comunicazione del presidente del consiglio di stato ai commissarii federali, è stato convocato il gran consiglio, per decidere ciò che si deve fare relativamente all'esecuzione dei decreti federali. Siccome il consiglio di stato vuole attenersi esclusivamente alla decisione di quest'autorità, così dovrà anche la decisione stessa servire di regola per gli ulteriori procedimenti del consiglio federale. »

Il marchese di Turgot (dice una corrispondenza di Parigi del *Nord*) che deve fra breve partire per Berna, dove fu nominato ministro, ricevette istruzioni assai energiche circa il rifiuto di Ginevra di eseguire gli ordini del governo federale relativamente ai rifugiati.

Si legge nella *Suisse*:

« Abbiamo annunciato che il gran consiglio di Basilea città, nella sua seduta di lunedì ha accordato la concessione di una via di comunicazione fra la stazione della ferrovia centrale di Basilea, e la ferrovia orientale francese. Con questa decisione importante sarà possibile alle merci che giungono dalla Francia di continuar il loro viaggio in Svizzera senza cambiare i vagoni. »

— I giornali di Madrid recano che, avendo il re e la regina, mentre passeggiavano, incontrato un prete che portava il Viatico ad un malato, immediatamente lo fecero salire sulla loro carrozza ed essi la seguirono a piedi fino alla destinazione. — I recenti sequestri di giornali produssero sul pubblico una cattiva impressione. L'*España*, non ostante i sequestri e le multe, attacca il ministero O'Donnell con grande violenza. Avendo il *Clamor* dato il sunto di una specie di discorso metafisico eterodosso pronunziato da un individuo sotto la reale o la finta influenza del magnetismo, i giornali clericali domandano la nomina immediata di uno speciale censore ecclesiastico, senza la cui permissione non possa pubblicarsi nessun articolo, che contenga religiose considerazioni. Essendosi dimostrata qualche sorpresa che nessun avviso fosse comparso per vendita di beni di manimorte, si annunzia che, per essersi il valore di molti di que' beni modificato dopo il 1854, era necessaria una nuova stima di essi.

— Il *Corriere di Baviera* reca la seguente notizia che però è messa in dubbio da altri giornali :

« Da fonte ben informata ci perviene la comunicazione che il re Massimiliano ha l'intenzione d'intraprendere in mese di dicembre prossimo un viaggio in Oriente. S. M. si recherà dapprima in Egitto, e dopo una dimora di alcuni mesi al Cairo, visiterà la Grecia, indi prima di ritornare in Baviera si tratterrà per qualche tempo in Spagna. Secondo le presenti supposizioni, il viaggio dovrebbe durare circa sei mesi. S'intende poi che, durante l'assenza del re, la dieta non verrebbe convocata, e che la voce della riunione delle camere subito dopo le elezioni che hanno luogo in novembre, non ha alcun fondamento. »

Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive che questa notizia è in ogni caso prematura, e che a corte non si è presa alcuna definitiva determinazione a questo proposito. Ciò per altro conferma che l'idea di quel viaggio esiste, che certamente nelle presenti circostanze politiche della Baviera ha qualche importanza.

— Un dispaccio da Berlino, 21 ottobre, dice:

« L'assemblea delle due camere riunite ricevette oggi il messaggio del re. Il decreto reale del 7 ed il decreto del principe reggente del 9 vi erano ammessi in copia autentica. Il messaggio invita le camere a constatare alla lor volta la necessità d'una reggenza riconosciuta urgente dal re e dal principe di Prussia. « Quest'invito, aggiunge il messaggio, è fatto perchè noi possiamo soddisfare all'art. 58 della costituzione. »

Scrivesi da quella stessa città:

« Si era nel ministero temuto che la camera dei signori avesse a sollevare alcune difficoltà in questa sessione straordinaria, a cagione dell'indipendenza, di cui aveva fatto prova nell'ultima sessione. Ma ora si è rassicurato. D'altra parte si teme però che le disposizioni della camera dei deputati non rispondano pienamente al voto del governo.

« Per la prima volta principesse della famiglia reale hanno assistito all'apertura delle camere. Si notava nella tribuna reale la principessa moglie del principe Federico Guglielmo e la moglie del principe Carlo. I momenti del gabinetto attuale paiono contati. La sola cosa che possa ritardare la sua caduta è una specie di riconoscenza verso Manteuffel, che nel 1848 ristorò, per così dire la monarchia. L'antico ministro dell'interno Westphalen diede la sua dimissione da deputato.

— Una lettera da Vienna dice :

« Le voci che corsero di conflitti fra Milano e Vienna sono pienamente confermate. Il conte Giulay, governator militare del regno lombardo-veneto, è venuto ieri per somministrar le spiegazioni che gli si chiesero. Le lagnanze ch'egli fece in nome delle autorità militari, contro la amministrazione dell'arciduca, furono prese a serio esame e si spera che si darà una decisione, la quale porga fine ad ogni divergenza. Quanto alle querele dell'amministrazione civile, si dice che esse non sieno sfortunatamente prive di fondamento. Specialmente per le dogane, è voce che atti arbitrarii siano stati commessi e che il tesoro ne abbia sofferto. L'amministrazione di polizia nel regno lombardo-veneto verrà completamente riorganizzata. »

— Il *Tiden* di Stoccolma riferisce un altro caso di persecuzione religiosa in quel paese :

« Certo Heidenberg, di Eiftdalh, credè nel 1856 di dover abiurare il culto luterano pel culto battista e prese ad insegnare la sua nuova credenza. Per questo fu tradotto dinnanzi ai tribunali della città. Siccome parve che non avesse ricevuto dal clero gli avvertimenti, che si devono dare agli apostati, fu da questa prima accusa assolto. Quanto all'insegnamento però, essendo provato che una certa domenica egli aveva tenuta un'adunanza, per spiegarvi la sacra scrittura, fu dichiarato colpevole di aver violate le leggi sulle conventicole e profanata la domenica. Fu quindi multato di 69 rixdaler. Egli si appellò alla corte suprema di Stoccolma, ma la condanna fu confermata. Presentò anche una petizione di grazia al re, ma venne respinta. »

— È noto, dice la *Gazzetta universale tedesca*, che il governo russo, qualche tempo fa, denunziò il trattato di commercio e navigazione fra questo paese e l'Austria e che in conseguenza le disposizioni di esso avrebbero cessato col primo gennaio prossimo. Il gabinetto di Pietroburgo però dichiarò che avrebbe trattative per una nuova convenzione subito che il gabinetto di Vienna vi fosse disposto e facesse conoscere le sue intenzioni a questo riguardo. Negoziati ebbero luogo in questi ultimi due mesi, ma limitati a confidenziali comunicazioni sulle basi da stabilirsi. Si nutre tuttavia speranza ch'essi abbiano presto da procedere più attivamente.

Un ordine del giorno alle truppe russe annunzia la morte del gen. barone Wreski, comandante di una parte dell'armata del Caucaso, che fu ucciso il 16 settembre, in uno scontro coi circassi.

— Da Atene si annuncia che S. M. il re Ottone vi arrivò la mattina del 15 corrente. — Dicesi che il signor Provelegios, ministro dell'interno, abbia presentato la sua demissione, per cagioni di salute. Si parla anche d'altri cangiamenti nel ministero ellenico, però mancano ragguagli precisi su tal proposito.

— Una lettera da Belgrado, 14, dice che la dimissione del ministero fu del principe di Servia accettata, ma che non fu possibile costituirne un nuovo, nessun senatore essendo disposto a rinunziare al suo diritto di votar in senato per diventar ministro e non essendovi nessun altro di sufficiente notorietà politica. Il principe invitò Garaschanin a riassumere la presidenza ; ma questi ricusò.

Un dispaccio di Belgrado del 19 ottobre annuncia che turbolenze assai serie sarebbero scoppiate nella Possavina e nel Sandjak di Banialuca. Sedici turchi sarebbero stati massacrati a Obadowatz. Ad Odjak si sarebbero uccisi tutti i proprietari turchi. Il giorno 15 Kiami bascià perchè era partito alla testa di un numeroso corpo di truppe per Buzla. Il governo serviano prendeva delle disposizioni serie per proteggere la propria frontiera.

La *Gazzetta di Vienna* del 18 ottobre racconta in questo modo un combattimento che avrebbe avuto luogo il giorno 7 fra i turchi ed i cristiani: Si annunzia dalle parti della Dalmazia che un combattimento ebbe luogo il giorno 7 presso di Samaïture fra i turchi ed i rajahs. Al giorno 10 si aveva saputo solamente che vi erano stati molti morti e feriti e che un gran numero di rajahs si erano rifugiati sul territorio austriaco. Si dice che questo conflitto sanguinoso era stato occasionato da una ricerca di armi e di munizioni nascoste dai rajahs e che i turchi volevano portar via.

Il *giornale di Costantinopoli* del 13 corr. conferma la notizia che i montenegrini occuparono la Quarantena di Sutorina dopo averne scacciato i turchi. Secondo lettere di Costantinopoli il principe Danilo sarebbe marciato su Grahovo. Delle nuove difficoltà avrebbero interrotto i lavori della commissione per la delimitazione del Montenegro. La Turchia e l'Austria rifiuterebbero la cessione della lista di terra presso Podgoritza. Si temevano nuovi disordini nell'isola di Candia. Le truppe albanesi colla loro indisciplina esasperano i cristiani.

Le ultime notizie del Levante, recate dallo *Osserv. Triestino*, giungono sino al 16 corrente :

« Il signor Eichmann, nuovo incaricato di affari della Prussia in Turchia, è arrivato a Costantinopoli.

« Il vice-ammiraglio Musciaver bascià (sir A. Slade) vi è ritornato dal viaggio di congedo che aveva impreso in Inghilterra.

« Scrivono da Tricala al *J. de Constantinople* esser morto quivi l'aiutante di Sadyk bascià, Mehemet Hilvy bey (Suborodzki. Egli era nato nel 1830 a Varsavia, ne migrò nel 1848, e partecipò alle campagne d'Italia qual tenente de'cacciatori piemontesi. Nel 1850 si era recato in Turchia e più tardi aveva combattuto a Silistria e nella Crimea.

« Monsignor Agop, patriarca degli armeni, ha dato la sua dimissione, atteso la sua età avanzata.

« Una società sta sollecitando in questo momento presso il governo ottomano il permesso d'attivare un telegrafo sottomarino fra la costiera d'Albania e il regno di Napoli. Quanto prima sarà terminata la linea telegrafica fra Erzerum e Bagdad.

« Il processo per l'assassinio di un americano, avvenuto a Giaffa or è un anno, è terminato. Furono scoperti i veri colpevoli e trovansi in carcere sotto severa custodia; si aspetta da Costantinopoli la conferma della sentenza del tribunale criminale di Bairut, che li condannò alla pena di morte, da eseguirsi nella città ove fu commesso il delitto. »

Leggesi in una corrispondenza di Costantinopoli del 16 ottobre diretta all'*Osservatore triestino* :

« Lord Stratford de Redcliffe parte lunedì o martedì prossimo per il Pireo o per Genova. A quanto fanno credere le mie private relazioni, il nobile lord sarebbe incaricato di una missione confidenziale presso le corti di Atene e di Torino, ed alcune altre della penisola italiana. »

Si scrive pure all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli:

« Alcuni fogli annunziarono che il siig. Nowosselski, direttore e fondatore della società imperiale di navigazione a vapore e di commercio della Russia, trovavasi ultimamente in Vienna, e che aveva lasciato quella capitale diretto per Trieste. Quella notizia è o falsa o prematura. Il signor Nowosselski, dopo avere percorso la Tauride, recossi in Pietroburgo per veder di accumulare i più considerevoli mezzi pecuniarii possibili per la cassa della società. Fino a tanto che venga costruita la strada ferrata che attraverserà la Georgia con una estremità nel mar Nero, e coll'altra nel mar Caspio, la società si propone di esportare le merci delle Indie e della Persia pel mar Nero e viceversa, colla flottiglia a vapore del mar Caspio, e mediante piroscafi nel Kur (Cyrus) fino a tanto che è navigabile, e dopo il cammino di due giornate, sopra muli e cavalli, farle pervenire a Poti per mezzo della navigazione a vapore fluviale del Rioni (Fasi). Oltre la estensione che debbesi dare alla navigazione a vapore da stabilirsi sollecitamente in questi fiumi, per togliere il commercio di transito dell'Asia centrale alla città di Trebisonda, il sig. Nowosselski è incaricato di attivare alcune linee di battelli a vapore da Astrakan a Pietroburgo, ed in Siberia per i fiumi dell'Ural ed il Kama, e di estendere la navigazione a vapore fino nelle colonie militari di nuovo Tcherkaska e Tcherkaska vecchio.

« Sono in corso alcuni maneggi attivissimi per trovare alla società imperiale di navigazione a vapore e di commercio della Russia un'altra Villafranca nel Pireo, ed una in Alessandria di Egitto. Le trattative sarebbero ben inoltrate, ed il signor Lagowski, console generale russo in Egitto, avrebbe ricevuto istruzioni particolari per trattare la cessione della nuova stazione russa nelle acque di Alessandria.»

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 16 al 23 ottobre.

Il commercio dà segni di ridestarsi anche in Inghilterra come in Francia, e la Banca d'Inghilterra per la prima volta dopo molte settimane ha avuto un aumento nel portafoglio, come era succeduto alla Banca di Francia.

Ma è strano che appena la riserva pecuniaria diminuisce di qualche milione, tosto si grida che il danaro si restringe.

La riserva delle Banche di Francia e d'Inghilterra è sì considerevole che quando pure subisse una diminuzione un po' forte non sarebbevi timore d'aumento dell'interesse dello sconto.

Si calcola che presentemente le Banche d'Europa hanno in cassa oltre due mila cinquecento milioni di fr. Nella sola Londra si hanno circa 1500 milioni, e diffatti sebbene la Banca mantenga l'interesse dello sconto al 3 0[0, le Banche private scontano a 2 1[4 0[0, e fanno anticipazioni sopra consolidati ad 1 e mezzo per cento.

La situazione del mercato pecuniario di Germania ha reagito sul mercato di Parigi e di Londra per le domande di danaro che vi si fa affine di provvederne la Banca di Vienna, tromba aspirante, che non ha requie, perchè prevede, che malgrado le cautele adottate, a Vienna si cercheranno più danari che biglietti, non parendo vero al commercio viennese di poter dopo tanti anni cambiar i biglietti contra danaro sonante.

Ma il danaro che si chiede pei bisogni di Vienna è compensato da'continui ed importanti arrivi che succedono ebdomadariamente a Londra, epperò il ridestarsi dal commercio non trae con sè alcun restringimento del credito.

Alla Borsa di Parigi furono quotidiane le oscillazioni della rendita: il rialzo sembra abbia per qualche tempo raggiunta la più alta meta, ma il ribasso è forte combattuto.

I capitali nell'interno abbondano e ne è prova il progressivo rialzo della rendita.

Il 5 0[0 1849 è salito da 93 15 a 93 25, 93 40 e 93 50. A 93 40 abbondano i compratori, e nella settimana se ne collocarono quantità ragguardevoli, a privati, per investimento di capitali.

Ma i capitali ricercano esclusivamente i valori a rendita fissa. Quindi anche le obbligazioni delle strade ferrate si sostengono e si negoziano correntemente.

Invece i valori industriali continuano ad esser trascurati.

Le azioni della Banca oscillano fra 1310 e 1315 con pochi affari.

Le Cassa di commercio salite a 229, ricaddero a 227 50, 225, 223, 221 50 e 220. Le liberate si negoziarono a 215, quindi caddero a 212, risalirono a 215 ed in ultimo furono negoziate a 211 50.

Alla demissione del cav. Bombrini si annuncia aver tenuto dietro l'altra del signor Parodi: l'amministrazione è in numero, ma finora non ha proceduto alla nomina del direttore.

Si era sparsa la notizia della domanda del versamento dell'ultimo quinto, ma non sappiamo se in tanta depressione de' valori industriali, sia opportuna: finora non deve essere stata deliberata.

Le azioni di strade ferrate come Cuneo e Stradella sono offerte in ribasso ed a prezzi senza proporzione co' prodotti che si ottengono o co' benefizi sperabili da quelle imprese.

Questi valori potrebbero senza il minimo sforzo esser meglio sostenuti, poichè sulla piazza non se ne offrono che piccole partite, essendo collocate o presso privati o presso società, come la Cassa del commercio.

L'abbondanza relativa dei capitali messa a riscontro colle molte operazioni sulla rendita, co' corsi depressi de' valori industriali e colle poche contrattazioni a termine, dimostra l'apatia del mercato, ma in pari tempo come le azioni di strade ferrate offrano un margine ad utile impiego.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1849	93 40
	1851	93 50
3 0[0	1853	57 »
Banca Nazionale		1310
Cassa Commercio N. E. »		218

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24.

Lisbona, 23. La vertenza tra Francia e Portogallo è appianata.

Il *Charles-Georges* sarà restituito e l'indennità pagata, senza bisogno di alcun intervento d'arbitri.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CITTA' DI PINEROLO

Avviso d'asta per vendita dell' Opifizio con salto d'acqua, denominato *Il Follone*.

Mercoledì 10 novembre prossimo, alle ore 10 del mattino, nella solita sala consulare di questa città, si procederà dal sindaco al deliberamento per pubblici incanti della vendita dell' Opifizio di proprietà comunale, in cui si esercitò finqui l'*antica fabbrica di panni* di Pinerolo, con ampio recinto, e salto d'acqua perenne della forza peritata di 100 *cavalli-vapore*, sul canale detto il *Rivo Mojrano*, nelle immediate vicinanze della città, denominato il *Follone*.

Il prezzo d'asta è stabilito in L. 100[m. pagabili a volontà dell'acquisitore, integralmente o almeno per la concorrente di L. 30[m. in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instromento, e per la rimanente somma in cinque annue rate uguali.

Le offerte all'asta dovranno essere guarentite col deposito di L. 10[m.

Il capitolato, le testimoniali di stato e perizia di stima, coll'annessa tavola di disegno, ed ogni altra carta o documento relativo alla vendita sono visibili nella segreteria municipale in tutti i giorni ed alle ore d'uffizio.

Pinerolo, 15 ottobre 1858.

Il segretario Avv. Alovisio.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE***, e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso Terreur et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

CONVITTO PRIVATO UNIVERSITARIO
CON RIPETIZIONI
per gli STUDENTI DI LEGGI e MATEMATICHE

Via delle Quattro Pietre, casa Vinai, n. 14, piano primo.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in vari generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

IL MANUALE
DEL
COLTIVATORE
Trattato compiuto

DI

AGRICOLTURA PRATICA

RESO ADATTO

A TUTTI I COLTIVATORI

Opera dell'Intendente

GIUSEPPE FRANCHI

già impiegato nei dominii privati di S. M.

IL RE CARLO ALBERTO

Membro dell'Accademia imperiale e reale dei Georgofili di Firenze, della Società d'agricoltura di Savoia, ecc. ecc.

Quest' opera, che presenta il trattato il più compiuto d'agricoltura pratica, è stata pubblicata con lusso, in 4 volumi formanti 1,600 pagine, con sette tavole in litografia.

Tutti i giornali dello stato hanno reso conto con grandi encomii di quest' opera. Basterà citare i principali di questi giornali, i quali ne hanno dato i giudizi più favorevoli, e specialmente la *Gazzetta Piemontese*, l'*Indipendente*, l'*Unione*, l'*Opinione*, la *Gazette de Savoie*, il *Diritto*, la *Gazzetta del Popolo*, l'*Espero*, il *Cittadino d'Asti*, il *Coltivatore*, la *Gazzetta di Genova*, la *Gazzetta di Novara*, il *Tempo*, l'*Avvisatore Alessandrino*, la *Gazzetta delle Alpi*, ecc. ecc.

Anche i giornali di Milano, di Roma, di Napoli, di Firenze hanno fatto i più lusinghieri elogi di questa pubblicazione, destinata ad effettuare grandi miglioramenti nelle diverse parti dell'industria agricola dell'Italia.

Prezzo dell'opera franchi 15 nei regi Stati.

Idem franchi 18 negli altri paesi d'Italia.

Si trova in vendita presso l'editore signor Ippolito Corso, in Ciamberì, e presso i principali librai del Regno, della Lombardia, dei Ducati, della Toscana, della Romagna e delle Due Sicilie.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucorea*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 23. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulf e Dalmas; *Savona*, Blasgni.

Si vende presso l'Uffizio dell'Opinione e dai principali librai

PROLOGO ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

LA SCUOLA FEMMINILE in casa Fubini, n. 6, piano 3, via Lagrange, tenuta con superiore approvazione per le 4 classi elementari dalla signora Marina Creonti coll' assistenza della maestra damigella Zugni Amalia e di due professori, verrà riaperta ai 3 del prossimo novembre. Le lezioni di disegno e francese saranno impartite dal professore Denisart-Devimes, quelle di musica dal maestro Antonio Creonti.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore Girolamo Pagliano.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Brazza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monferrato*, Quaglia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Genova					
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	»
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	»
Da Genova a Voltri					
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10 7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55 6 45
Da Alessandria ad Arona					
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45
Navigazione — *Corse ascendenti*					
da Sesto			11 50	» »	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45
Pallanza		7 20		2 20	5 05
Intra		7 35		2 35	5 30
Magadino		10 20		5 25	»
Corse discendenti					
da Magadino	6 30	11 15		»	»
Intra	5 45	9 »		1 35	»
Pallanza	6 »	9 15		1 50	»
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	»
Sesto			11 20	» »	»
Da Vigevano a Mortara					
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50
Da Alessandria ad Acqui					
da Alessandria	8 55			1 50	7 15
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »
Da Alessandria a Stradella					
da Alessandria	»	9 05		12 30	7 30
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25
Da Tortona a Novi					
da Tortona	7 50				4 50
da Novi	9 05				7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane		Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo				
da Torino	6 30	12 »	5 15	» »
da Pinerolo	8 20	»	2 10	7 20
Da Torino a Cuneo				
da Torino	6 15	9 30	1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35	1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano				
da Savigliano	7 50	11 05	3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08	2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore				
da Cavallermaggiore	7 40	10 55	3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16	2 26	6 16
Da Torino a Susa				
da Torino	6 »	10 10	2 35, 6 25	10
da Susa	3 15	6 05	12 10, 3 20, 6 30	
Vittorio Emanuele				
da Lyon	5 50	» »	6 »	
da Chatillon	10 22	» »		
da Torino			2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 » 12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara				
da Torino	5 10	8 15	2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15	1 45	5 40
Da Biella a Santhià				
da Biella	6 »	» »	2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »	4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza				
da Vercelli	6 25	7 40	4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »	1 05	7 15
Da Ivrea a Torino				
da Ivrea	7 45	» »	4 15	7 35
da Torino	5 10	» »	2 15	5 20

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'Innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*